

PUNTI DI VISTA**SCUOLA, NO A RIFORME
IMPOSTE DALL'ALTO****ANNA ANGELUCCI**

MARTEDÌ 3 marzo il Governo porterà in Consiglio dei Ministri un decreto legge e un disegno di legge delega che riformano la scuola italiana. E' auspicabile che il decreto legge si limiti all'assunzione dei precari, in ottemperanza alla recente sentenza della Corte europea contro la reiterazione dei contratti a termine. E che il Governo dimandi alla legge delega e al confronto parlamentare tutte le ipotesi relative alla carriera dei docenti e ai curricoli degli studenti.

Non è pensabile che la riflessione sulla scuola venga ancora sottratta alla sede naturale e legittima del dibattito culturale e giuridico. E che si imponga dall'alto una riforma che, al netto di alcuni risibili interventi sulle discipline e sul monte ore, altro non è che una modifica unilaterale dello stato giuridico, del contratto e degli stipendi dei docenti. Negli ultimi mesi abbiamo assistito a continue prove muscolari da parte del Presidente del Consiglio e della Ministra dell'Istruzione, che non hanno mai voluto realmente ascoltare le voci dissonanti del coro sulla 'Buona scuola' e che si sono imposti sull'opinione pubblica con il monopolio dei mezzi di comunicazione e di una fittizia consultazione online. E, in alcuni casi, con la violenza. Sulle gradinate del Miur, dove decine di insegnanti tentavano, a dicembre, di consegnare pacificamente le centi-

naia di mozioni critiche dei colleghi dei docenti e subivano il forzato, e ingiustificato, allontanamento da parte delle forze dell'ordine in assetto antisommossa. O, poche settimane dopo, davanti all'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, dove sono stati prima isolati dal cordone di polizia, poi allontanati dal Direttore Generale. Per arrivare all'incontro autocelebrativo sulla scuola organizzato domenica scorsa a Roma dal Partito Democratico, in cui chi voleva esprimere considerazioni personali è stato immediatamente tacitato dal servizio d'ordine. Mentre alcuni insegnanti che volevano parlare con la stampa venivano portati in questura, come delinquenti.

Il futuro della scuola è il futuro del nostro Paese. Il rifiuto sistematico dell'ascolto reale di chi nella scuola vive e lavora ogni giorno, di chi sa per esperienza e con grande onestà intellettuale che la valutazione qualitativa di un 'mestiere impossibile' è questione troppo delicata e complessa per essere liquidata con un test invalsi o con un opinabile giudizio di 'apprezzamento', di chi tenta quotidianamente di arginare in classe il degrado culturale, morale e politico in cui i nostri giovani sono immersi, è un atto gravissimo di cui questo Governo è responsabile.

l'autore è docente ed esponente dell'Associazione Nazionale "Per la scuola della Repubblica".